



*Da Salvatore Cognetti de Martiis a Luigi Einaudi  
L'eredità del Laboratorio di Economia Politica nelle collezioni della  
Biblioteca Norberto Bobbio*

CRISTINA CAVALLARO\* - ROBERTO MARCHIONATTI\*\*

*From Salvatore Cognetti de Martiis to Luigi Einaudi. The heritage of the Laboratory of  
Political Economy in the Bobbio Library collections*

ABSTRACT - The exhibition is dedicated to an important institution of the University of Turin, the Laboratory of Political Economy, founded one hundred and thirty years ago, in 1893, by Salvatore Cognetti de Martiis, and headed by Luigi Einaudi from 1900. The exhibition traces the history of this institution in its golden age, the one characterized by the presence, as leaders, of Cognetti and Einaudi, who were the main exponents of a school, the Turin School of Economics, that was an important expression of that season of Italian economic thought.

KEYWORDS: Laboratory of Political Economy – Salvatore Cognetti de Martiis – Luigi Einaudi – Turin School of Economics

**Presentazione**

La mostra che presentiamo è dedicata a un'importante istituzione dell'università di Torino, fondata centotrenta anni fa, nel 1893, il "Laboratorio di Economia Politica" - dal 1900 intitolato "Laboratorio di Economia Politica Cognetti de Martiis", dal nome del suo fondatore, morto prematuramente in quell'anno.

Il contesto è quello degli anni novanta dell'Ottocento, un periodo di grande rilievo nella storia della scienza economica, momento di sistemazione e rilancio della teoria economica marginalista e neoclassica, dopo la crisi post-classica dei decenni precedenti. Il principale centro della riflessione di teoria economica era l'Inghilterra, e in parte la Germania, ma l'Italia, in quel processo, svolse un ruolo non certo marginale. Nella sua monumentale *Storia dell'analisi economica* il grande economista Joseph Schumpeter scrisse che in quel periodo, appunto tra gli anni novanta dell'Ottocento e la prima guerra mondiale, "l'economia italiana non era seconda a nessuno". Essa, scrive Schumpeter, "raggiunse un alto livello in una varietà di linee e in tutti i campi di applicazione". Si riferiva in primo luogo ai grandi economisti italiani del periodo, Vilfredo Pareto e Maffeo Pantaleoni *in primis*, ma ad essi affiancava qualche altro economista che reputava di valore internazionale. Egli cita in particolare Luigi Einaudi, indicato come un esempio di un modo di fare teoria economica come "intreccio proficuo di teoria pura e analisi applicata", particolarmente attenta all'analisi storica dei problemi.

Luigi Einaudi (1874-1961), una delle figure più rappresentative della storia italiana postunitaria e tra i maggiori economisti italiani dell'epoca, internazionalmente ben noto, era un allievo del Laboratorio torinese, in cui si formò sotto la guida del suo maestro, Salvatore Cognetti de Martiis (1844-1901).

---

\* Cristina Cavallaro, Dipartimento di Studi storici, Università di Torino, e-mail: [cristina.cavallaro@unito.it](mailto:cristina.cavallaro@unito.it).

\*\* Roberto Marchionatti, Dipartimento di Economia Cognetti de Martiis, Università di Torino, e-mail: [roberto.marchionatti@unito.it](mailto:roberto.marchionatti@unito.it).

*Da Salvatore Cognetti de Martiis a Luigi Einaudi* è il titolo di questa mostra, che ripercorre le vicende di quest'istituzione nel suo periodo d'oro, appunto quello caratterizzato dalla presenza, come *leaders*, dei due economisti dell'ateneo torinese.

Sarebbe però sbagliato riferirsi soltanto a Cognetti ed Einaudi: essi furono soprattutto i principali esponenti di una scuola - ora nota nella letteratura come la *Scuola di economia di Torino* - che fu importante espressione di quella stagione del pensiero economico italiano lodata da Schumpeter, con un ruolo non marginale nel contesto internazionale.

La Scuola di economia di Torino si formò intorno al Laboratorio di economia politica dell'università di Torino. Essa fu costituita da economisti e scienziati sociali (a sottolineare l'interdisciplinarietà metodologica), che si succedettero per tre generazioni: il ruolo di *leadership* teorica fu svolto in particolare da Einaudi, dopo la morte di Cognetti, insieme a due altri eminenti economisti italiani Attilio Cabiati (che però insegnò prevalentemente all'università di Genova) e Pasquale Jannaccone.

*La Riforma Sociale*, e poi la *Rivista di storia economica*, quando la prima fu chiusa dal regime fascista, furono i principali canali di diffusione del pensiero economico torinese. Sul piano teorico, fino al 1914, il loro contributo appare rappresentativo di un'originale versione dell'economia neoclassica, essenzialmente sulle fondamenta della vecchia scuola di Cambridge di Alfred Marshall. Questa modernità del versante teorico della Scuola di Torino permise ai suoi esponenti di intrecciare relazioni proficue con i maggiori economisti del tempo, così da internazionalizzare la scuola stessa.

Tra le due guerre mondiali poi, l'approccio dei torinesi trovò un'unità soprattutto nel tentativo di affrontare la crisi dell'ordine liberale del tempo, spiegando e rifondando su nuove basi tale ordine. In questo programma la riflessione teorica degli scienziati torinesi si rafforzò inglobando i contributi dei nuovi esponenti della vecchia scuola di Cambridge, come Arthur C. Pigou, quelli dei neo-austriaci, e quelli di altri studiosi dell'area tedesca, come Wilhelm Röpke.

Ma gli anni trenta in Italia, sotto il tallone del fascismo, furono anni difficili, anche per gli esponenti del Laboratorio e della scuola di Torino. Fin dalla metà degli anni venti, quelle due istituzioni si stavano rafforzando e rinnovando, grazie anche all'ingresso di giovani "molto promettenti" - a detta dei loro maestri - come Piero Sraffa, Carlo Rosselli, Renzo Fubini, per citare i maggiori (ma non i soli), senza dimenticare l'importante ruolo di diffusione culturale di Piero Gobetti. Ma il fascismo e poi la guerra impedirono che gli obiettivi e le speranze dei maestri si realizzassero.

Sraffa, amico di Gramsci, malvisto dai fascisti, accettò l'invito di Keynes di trasferirsi a Cambridge, e non fece più ritorno nell'accademia italiana. Poco tempo prima, Piero Gobetti si era rifugiato a Parigi, dove non riuscì a sopravvivere agli effetti della bastonatura fascista del giugno 1924 e morì. Carlo Rosselli, che fu assistente di Einaudi e di Cabiati alla Bocconi di Milano - i due economisti erano stati i fondatori dell'Istituto di economia dell'università milanese -, andò in esilio a Parigi, poi a combattere in Spagna, e fu ucciso in Francia nel 1937, insieme al fratello Nello, da sicari inviati da Mussolini. Renzo Fubini, giovane e brillante scienziato delle finanze, dopo essere entrato in clandestinità, fu arrestato dai nazifascisti e morì ad Auschwitz nel 1944.

Così al termine della guerra i vecchi maestri, Jannaccone e Einaudi si ritrovarono soli. Einaudi, ormai lontano da Torino, fu dapprima governatore della Banca d'Italia, poi ministro dell'economia, e infine presidente della Repubblica. Cabiati non era, invece, più attivo da

tempo. Fu cacciato dall'insegnamento perché aiutò un suo assistente di religione ebraica a fuggire quando furono applicate le nefaste leggi razziali, rispetto alle quali si dichiarò pubblicamente contrario. Non resse al dolore, si ammalò e morì nel 1950. La scuola torinese di fatto non esisteva più.

Le vicende del dopoguerra vissute nel Laboratorio subirono fasi alterne, che videro di fatto una progressiva ripresa solo dopo la metà degli anni 1960, con l'ingresso di una nuova generazione di giovani economisti di valore, attivi nella trasformazione in dipartimento disgiunto dalla facoltà di Giurisprudenza, fino all'attuale istituzione in dipartimento di Economia e Statistica "Cognetti de Martiis". Il dipartimento rivendica con forza l'eredità del Laboratorio e del metodo einaudiano di "intreccio profittevole di teoria pura e analisi applicata", come scriveva Schumpeter, ma anche l'eredità di aperta riflessione critica e impegno sociale che caratterizzò quegli economisti e scienziati sociali, le cui opere sono visibili nelle bacheche della mostra.

### ***Il percorso espositivo***

La mostra in questione, inaugurata il 29 novembre 2023 presso la biblioteca "Norberto Bobbio" dell'università di Torino, nasce dal proposito di valorizzare le collezioni di ambito economico custodite dalla medesima biblioteca, sulla scorta di due importanti ricorrenze: da una parte i 130 anni del Laboratorio di Economia politica fondato da Salvatore Cognetti de Martiis nel novembre del 1893 e attivo, di fatto, dal gennaio successivo; e dall'altra, l'approssimarsi del 150° della nascita di Luigi Einaudi – che proprio con Cognetti de Martiis si laureò nel 1895 – il 24 marzo 2024.

Lo stretto legame fra i due, nonché quelli che furono favoriti e stimolati dall'intensa attività del Laboratorio di Economia politica, hanno costituito una traccia sulla quale modellare un percorso espositivo che ha riunito fonti di natura libraria, documentaria e storico-artistica conservate da diversi soggetti. I materiali della biblioteca Bobbio sono stati infatti significativamente integrati da altri di tipo istituzionale provenienti dall'Archivio storico di Ateneo, nonché da alcune lettere reperite nella corrispondenza di Luigi Einaudi presso la Fondazione torinese a lui stesso intitolata: a questi si sono poi aggiunti ulteriori pezzi individuati nell'archivio degli eredi di Cognetti de Martiis, tuttora presso la famiglia. A corredo dei documenti veri e propri, infine, è stato posto un busto in bronzo di Salvatore Cognetti de Martiis, opera dello scultore Leonardo Bistolfi, trasferito in via temporanea dai locali del Dipartimento di Economia e Statistica "Cognetti de Martiis", organismo che rappresenta il *trait d'union* con l'eredità trasmessa dal Laboratorio di Economia politica.

L'articolazione della mostra – patrocinata dal Centro di Studi per la Storia dell'Università di Torino – ripercorre la storia del Laboratorio di Economia politica e di alcuni dei suoi allievi più autorevoli alla luce di cinque nodi tematici che vengono illustrati all'interno di 8 teche, abbinata ad altrettanti pannelli: le prime tre sono dedicate alle origini e all'attività dello stesso Laboratorio, che fin dalla sua nascita si distinse per alcuni tratti originali nel panorama degli istituti scientifici allora attivi in ambito nazionale; la quarta dedicata al fondatore Cognetti de Martiis, che lo diresse fino alla morte prematura avvenuta nel 1901; la quinta e sesta a Einaudi, sia in veste di docente e sia soprattutto in quella di vice direttore del Laboratorio, carica che ricoprì dalla morte del maestro fino ai primi anni Quaranta del Novecento; la settima a Pasquale Jannaccone – anch'egli laureato di Cognetti de Martiis, che avrebbe rilevato poi la direzione del

Laboratorio fra il 1932 e il 1943 – e a Vincenzo Porri, economista che si formò nell'ambiente del Laboratorio e che fu molto vicino a Luigi Einaudi e Giuseppe Prato; l'ottava bacheca, infine, chiude il percorso con uno sguardo al secondo dopoguerra e al vario contributo che alcuni scolari di Cognetti de Martiis diedero alla ricostruzione postbellica.

Fatta salva l'eccezione di Einaudi – la cui ricchissima collezione privata, dopo la sua morte, è diventata il perno attorno al quale si è strutturata l'omonima Fondazione torinese – nei casi di Cognetti de Martiis, Jannaccone e Porri è stato possibile attingere ai fondi personali ad essi intitolati ora confluiti nella biblioteca Bobbio: ciascuno dei tre corrispondenti grosso modo a porzioni delle loro librerie private, più o meno ampie, relative alla materia economica. Tali raccolte, a suo tempo acquisite dal Laboratorio di Economia politica per incrementare la propria dotazione libraria, rappresentano un importante complemento del fondo che raccoglie appunto il nucleo originario della biblioteca dello stesso Laboratorio, che pure si è sedimentato nel patrimonio della medesima Bobbio.

Tornando al percorso espositivo, le prime tre teche sono incentrate sulla storia del Laboratorio, struttura inizialmente riconosciuta quale istituto scientifico annesso simultaneamente all'università e al Museo Industriale di Torino (da cui ebbe poi origine il Politecnico), che dal 1926 divenne un seminario della facoltà di Giurisprudenza del solo ateneo torinese. In particolare, all'interno della teca n° 1 relativa alle sue origini, si segnala la presenza del verbale manoscritto della prima adunanza, il 28 gennaio 1894 – che è insieme attestazione del fatto che Luigi Einaudi fu il primo allievo in assoluto a presentare i risultati di una ricerca<sup>1</sup> – nonché di alcuni esemplari provenienti dal primo nucleo della biblioteca del Laboratorio che frequentemente recano le dediche al direttore Cognetti de Martiis<sup>2</sup>.

La teca n° 2, che illustra l'attività di allievi e soci, comprende alcuni caratteristici volumi miscelanei, le *Monografie di soci e allievi del laboratorio di economia politica*, appositamente creati per archiviare copia delle pubblicazioni scientifiche prodotte con l'ausilio dei materiali dell'istituto. Ad essi si coordinano alcuni documenti che testimoniano la partecipazione di quest'ultimo a due importanti eventi pubblici che si svolsero a Torino: l'Esposizione nazionale del 1898, che valse al gruppo del Laboratorio due diplomi d'onore, e l'Esposizione internazionale delle industrie e del lavoro del 1911.

La teca n° 3, infine, espone una scelta di periodici scientifici – tipologia bibliografica tra quelle di utilità maggiore per le attività dell'istituto – che in diversi casi, come la «*Riforma sociale*» o la «*Rivista di storia economica*», annoverarono nei ruoli direttivi alcuni componenti del Laboratorio.

I materiali all'interno della teca n° 4, dedicata a Salvatore Cognetti de Martiis, comprendono alcuni esemplari provenienti dal suo fondo personale – un nucleo di circa 400 volumi donato dalla famiglia dopo la sua morte<sup>3</sup> – che mostrano il suo caratteristico timbro di possesso, nonché

---

<sup>1</sup> La ricerca, intitolata *La distribuzione della proprietà fondiaria in Dogliani*, era apparsa sulla «Gazzetta di Dogliani» del 4.11.1893: essa fu poi elaborata ed ampliata in una monografia economico-agraria del comune di Dogliani, apparsa sul «Bollettino del Comizio agrario del circondario di Mondovì», XXVIII, 1894, p. 115-127.

<sup>2</sup> Cfr. sul sito web della biblioteca Bobbio, la scheda del fondo Laboratorio di Economia Politica S. Cognetti de Martiis: <<https://www.bibliotecabobbio.unito.it/it/la-biblioteca/collezioni-speciali/fondo-laboratorio-di-economia-politica-s-cognetti-de-martiis>>.

<sup>3</sup> Cfr. la scheda sul sito web della biblioteca Bobbio: <<https://www.bibliotecabobbio.unito.it/it/la-biblioteca/collezioni-speciali/fondo-cognetti-de-martiis>>.

alcuni documenti del suo archivio personale conservato presso gli eredi. Tra questi ultimi, si segnala un biglietto di invito alla cerimonia di scoprimento del busto dello stesso Cognetti de Martiis l'8 giugno 1904, a tre anni dalla sua scomparsa e nel decennale della fondazione del Laboratorio. Tale opera, ora esposta in mostra, fu originariamente collocata nella prima sede dell'istituto in via Po 18, nel palazzo dell'ex convento di San Francesco da Paola che dal 1891 ospitò stabilmente l'accademia di Medicina di Torino.

Le teche n° 5 e n° 6, riservate alla figura di Luigi Einaudi, si concentrano in special modo sulle cure che egli dedicò alla biblioteca del Laboratorio – del quale fu ininterrottamente vice direttore per circa quaranta anni – contribuendo pure in prima persona al suo arricchimento. Oltre ad alcuni esemplari della biblioteca Bobbio che recano tracce di varie donazioni provenienti da Einaudi, nella teca n° 6 sono di particolare rilievo due documenti provenienti dall'Archivio storico di Ateneo che testimoniano i disagi subiti dalla biblioteca del Laboratorio tra il 1943 e il 1945, quando fu sfollata presso il ridotto del Teatro Boglione di Bra, in provincia di Cuneo, a causa degli ingenti danni bellici che toccarono la città di Torino.

A corredo di questi documenti, si segnala pure una lettera del 1932 di Pericle Maruzzi, a lungo bibliotecario del Laboratorio, allo stesso Einaudi. Essa rinvia alle attività di ricognizione sul materiale scientifico dell'istituto in vista del suo trasferimento nei locali del vicino palazzo Rignon in via S. Francesco da Paola 2, dove successivamente sarebbero stati ospitati altri due seminari della facoltà giuridica torinese, l'Istituto Giuridico e l'Istituto di Scienze politiche.

La teca n° 7, dedicata a Pasquale Jannaccone e a Vincenzo Porri, comprende una scelta di esemplari provenienti dai rispettivi fondi personali<sup>4</sup>.

Fra quelli del primo, si distinguono due opuscoli, uno dedicato da Filippo Tommaso Marinetti – che al pari di Jannaccone fu accademico d'Italia – l'altro inviato in omaggio dall'economista Charles Gide, zio dello scrittore André Gide, premio Nobel per la letteratura nel 1947<sup>5</sup>.

Quanto ai volumi estratti dalla collezione di Porri, tra i quali spiccano alcune rare e pregevoli edizioni in lingua inglese, essi riflettono la sua formazione cosmopolita e recano il suo caratteristico *ex libris*, un cartellino su cui è raffigurato un gatto nero in cima a una pila di libri sormontato dal motto «*Otium sine quiete*».

Il percorso espositivo si chiude con la teca n° 8, che racchiude documenti, in prevalenza articoli di giornale, che testimoniano il significativo ruolo che alcuni dei principali allievi di Cognetti de Martiis svolsero nel quadro della ricostruzione postbellica: sia in ambito locale, sia su scala più ampia, partecipando al dibattito intorno ai criteri di applicazione degli aiuti internazionali.

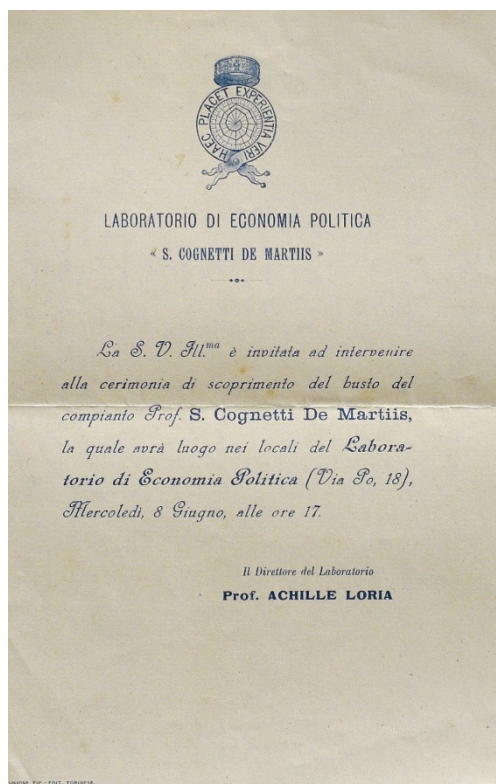
Quanto al primo versante, è degno di nota il supporto che alcuni di essi diedero all'accademia delle scienze di Torino, istituzione scientifica tra quelle maggiormente in sofferenza in quel particolare frangente: immediatamente dopo la liberazione, e fino al 1955, essa annoverò nei ruoli direttivi prima Gioele Solari, filosofo del diritto anch'egli laureato di Cognetti de Martiis,

---

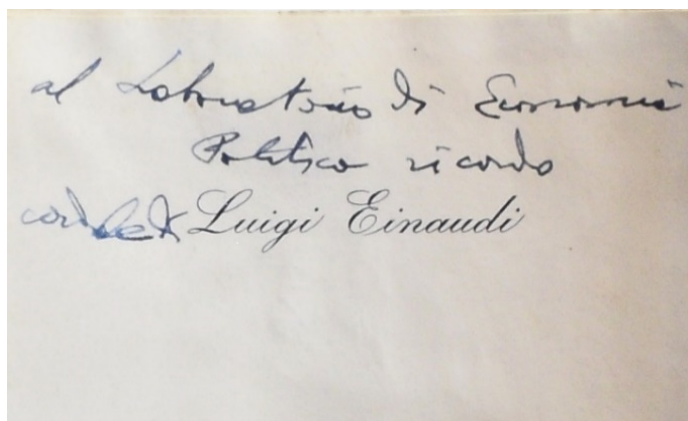
<sup>4</sup> Cfr. le schede del Fondo Pasquale Jannaccone e del Fondo Vincenzo Porri sul sito web della Biblioteca Bobbio: <<https://www.bibliotecabobbio.unito.it/it/la-biblioteca/collezioni-speciali/fondo-jannaccone>>; <<https://www.bibliotecabobbio.unito.it/it/la-biblioteca/collezioni-speciali/fondo-porri>>.

<sup>5</sup> Si tratta rispettivamente di: Eugenio Caracciolo, *Il poema del tecnicismo del basso Sulcis. Parole in libertà futuriste*, collaudo fatto da F.T. Marinetti, Roma, Edizioni futuriste di Poesia, 1941; Charles Gide, *Economic literature in France at the beginning of the twentieth century*, London, MacMillan, 1907.

che ne fu vice presidente e vice commissario straordinario, e poi Pasquale Jannaccone che ne fu presidente per due mandati. Un volume proveniente dal fondo dello stesso Jannaccone esposto in questa teca richiama la sua partecipazione – nel medesimo torno di tempo – alla discussione sui criteri di applicazione del piano Marshall<sup>6</sup>.

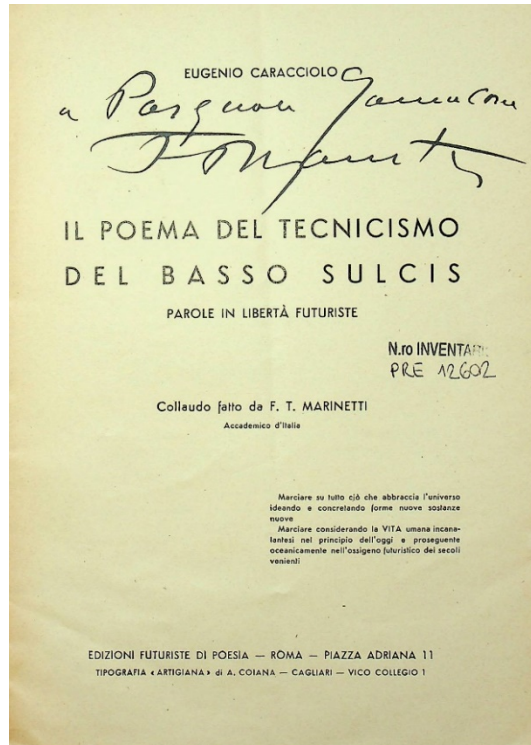


Biglietto di invito alla cerimonia di scoprimento del busto di S. Cagnetti de Martiis l'8 giugno 1904: l'invito è firmato in calce da Achille Loria, che diresse il Laboratorio tra il 1905 e il 1931. Il busto in bronzo era opera dello scultore Leonardo Bistolfi.



LUIGI EINAUDI, *Cronache economiche e politiche di un trentennio (1893-1925)*, Vol. 4. 1914-1918, Torino, Einaudi, 1961. Biglietto da visita dell'autore integrato con dedica a penna incollato sul *recto* della guardia anteriore: «al Laboratorio di Economia | Politica ricordo | cordiale di [Luigi Einaudi]».

<sup>6</sup> Si tratta di: *Il piano Marshall in Italia*, redatto a cura della Missione E.R.P. in Italia, Milano, Tip. A. Cordani, 1950.



EUGENIO CARACCILO, *Il poema del tecnicismo del basso Sulcis. Parole in libertà futuriste*, collaudo fatto da F.T. Marinetti, Roma, Edizioni futuriste di Poesia, 1941. Sul frontespizio dedica a penna: «a Pasquale Jannaccone | FMarinetti».



Ex libris di Vincenzo Porri in forma di cartellino a stampa con inciso un gatto nero in cima a una pila di libri sormontato dal motto: «Otium sine quiete».